

I difensori di Pio Baldelli al processo Calabresi hanno presentato un'istanza alla seconda sezione della Corte d'assise - Fra l'altro...

# Vogliono Ventura teste

**GLI AVVOCATI** Bianca Guidetti Serra e Marcello Gentili, difensori dell'ex-direttore di « Lotta Continua », professor Pio Baldelli, nella causa per diffamazione intentata dal commissario Luigi Calabresi, hanno diffuso un comunicato nel quale esprimono la loro soddisfazione perché allo stesso magistrato che conduce l'istruttoria sulla morte di Giuseppe Pinelli, è stata affidata l'alta istruttoria sugli attentati dinamitardi del 25 aprile, dell'8 agosto e del 12 dicembre 1969.

Nel polemico documento, i legali affermano che « la connessione fra la morte di Pinelli e quegli attentati, verosimilmente rispondenti a uno stesso disegno politico, era già stata prospettata nella prima udienza del dibattimento a carico di Pio Baldelli ed è stata poi ripetuta anche nell'istanza presentata l'11 febbraio 1972, nella quale sono stati chiesti numerosi atti istruttori per chiarire il significato di quella morte... Significato — prosegue il documento — che può essere ricercato nel trattamento al quale Pinelli è stato assoggettato nell'ufficio politico della questura di Milano, con l'addossargli la responsabilità degli attentati dinamitardi dal 25 aprile 1969 all'8 agosto 1969, alla strage del dicembre dello stesso anno ». Il comunicato conclude rammentando che « nell'istanza si chiedeva la conferma che la polizia aveva sostanzialmente trascurato ogni altra direzione di indagine che non fosse quella degli anarchici e si chiedevano, fra gli altri accertamenti, quelli dell'attività di Nino Sottosanti e di Giovanni Ven-

tura ».

Mentre al giudice D'Ambrosio sono pervenuti in questi giorni gli atti dell'inchiesta sulle « pistine » degli attentati (Fra martedì e mercoledì il magistrato milanese interrogherà a San Vittore Franco Freda, Pino Rauti e Giovanni Ventura), i legali di Pio Baldelli hanno diffuso ieri anche copia dell'istanza da essi presentata al presidente della seconda sezione della Corte d'assise di Milano, davanti alla quale sono stati processati alcuni anarchici per gli attentati del 1969 ai treni e alla fiera campionaria e alla Stazione Centrale di Milano.

Nell'istanza, i difensori del professor Pio Baldelli sostengono che il carattere illecito delle affermazioni attribuite al Baldelli stesso, è necessariamente legato all'accertamento della verità sulla strage di Milano e sulla morte di Pinelli. Perciò, chiedono di sentire numerosi testi fra i quali Giovanni Ventura (indiziato di reato dal giudice trevigiano Stiz per la strage di piazza Fontana) e Guido Lorenzon.

Nell'istanza dei legali di Baldelli, a proposito di Ventura e Lorenzon, si afferma che i due « possono riferire dei discorsi tra loro avvenuti sulla preparazione e sulla esecuzione degli attentati dinamitardi fatti su numerosi treni nei giorni 8 e 9 agosto 1969, attentati dinamitardi di cui risulta sia stato chiamato a rispondere Giuseppe Pinelli, al quale si chiese conto di un suo viaggio a Roma in quei giorni ».

Nell'istanza presentata dal dottor D'Ambrosio l'11 febbraio scorso, invece, i legali di Baldelli chiedono tra l'altro — sempre a proposito degli attentati ai treni attribuiti a Pinelli — di indagare « su quello che fece nei primi giorni dell'agosto 1969 Nino Sottosanti, che risulta essersi portato a Rimini, sembra per partecipare a un incontro con neofascisti... Così come sarebbe utile indagare sull'attività di Giovanni Ventura, già indicata nell'istanza di cui si acclude copia ».

del caso  
**Pinelli**  
Puntano sul fatto che l'anarchico era stato accusato degli attentati